

S. E. R. Mons. Josip Bozanić
Arcivescovo di Zagabria

L'IMPORTANZA E L'ATTUALITÀ DI MARULIĆ

CONCLUSIONI

1. Concludendo queste giornate di studio su Marco Marulić sono sinceramente convinto che per molte ragioni valeva la pena organizzare questo Convegno internazionale. Marulić è veramente un personaggio storico in un senso pieno, cioè valente non soltanto per un breve periodo di tempo ma con un messaggio anche per noi alle soglie del nuovo millennio.

Marco Marulić ci pare, anzitutto, promotore di un umanesimo cristiano. I più gravi problemi dell'uomo moderno hanno la loro radice nell'antropologia, nella questione sull'uomo. Sia il Concilio Vaticano II che i Sommi Pontefici hanno gravemente lamentato l'ateismo e l'eclissarsi di Dio e, come conseguenza, il dissolvimento dell'uomo in vasti strati delle moderne società. Per alcuni, l'uomo perfino non ha un'identità propria. Il Marulić è campione di un »umanesimo integrale«, come lo direbbe Jacques Maritain. Ad una storta antropologia sono da attribuirsi le cause più profonde del crollo del comunismo, ma ivi si nascondono anche pericoli mortali per il mondo moderno e postmoderno in generale, specie in Europa. L'umanesimo cristiano si nutre sia dei tesori della fede che dei risultati della ragione, come ha recentemente ribadito di nuovo l'enciclica del Santo Padre Giovanni Paolo II. Di fronte al proliferare di conoscenze sempre più parziali e unilaterali di stampo prevalentemente biologico o sociologico, la »Fides et Ratio« accentua l'integrazione piena del sapere umano da cui solo può procedere un autentico umanesimo.

Il nostro Marulić sviluppa il suo umanesimo cristiano integrando la tradizione cristiana e quella classica greco-romana, in auge al suo tempo. Egli certamente integrerebbe oggi anche i contributi culturali moderni, desiderati dal Concilio Vaticano II (per es. la psicologia e la sociologia). Ovviamente, non c'è bisogno di insistere in questa sede sulla necessità di un autentico umanesimo. I totalitarismi con i loro disastri dovrebbero essere un ammonimento serio per tutti a non lasciarsi abbagliare da successi puramente economici, scientifici o politici. Qui potrebbe essere la prima lezione di Marco Marulić.

2. Dove trovare il vero umanesimo? Parlando e leggendo sull'umanesimo oggi in un'epoca planetaria, spesso si ha l'impressione di essere in un museo dove si passa di sala in sala con campioni di diverse culture, equivalenti quanto all' significato ed al valore. Se ciò può essere giustificato da un punto di vista strettamente scientifico, rimane molto da dire dal punto di vista etico, filosofico e religioso, cioè in rapporto al problema di fondo circa i valori fondamentali in un mondo in cambiamenti sempre più rapidi. L'umanesimo di Marco Marulić è di impronta tipicamente cristiana. Letterato rinascimentale respira l'aria del suo tempo e dell' antichità classica, però è molto radicato nel mondo biblico e cristiano-ecclesiale, come lo dimostrano le sue opere tanto nell'ispirazione quanto nel contenuto, specie i suoi capolavori come *De institutione bene vivendi per exempla sanctorum*, *Evangelistarium*, *Quinquaginta parabolae*, ecc.

Di fondamentale importanza è l'incorporamento spirituale e teologico dell'umanesimo di Marco Marulić. Egli, teologo laico, lo fa da vero maestro del »bene vivendi« cristiano. Ciò è degno di nota specie se si tiene conto dell'atmosfera paganeggiante che stava diffondendosi al suo tempo. Il cristianesimo e la spiritualità di Marco Marulić non erano esercizi stilistici o letterari, ma una convinzione personale e vissuta (»engagée«), in contrasto con certi humanisti rinascimentali superficialmente cristiani e talora tali quasi soltanto di nome. I suoi testi, sia latini che croati, offrono la vera sapienza di vita come la »Sapientia Christi«.

3. Marulić era un umanista croato ma anche europeo, data la radice del suo pensiero e, più visibilmente, la diffusione delle sue opere. Oggi è in corso il processo dell'integrazione europea. Si è cominciati dall'economia per passare a un' unione politica, militare e giuridica e, forse, culturale.

È noto il pensiero di Jean Monnet, uno dei padri fondatori dell' Unione Europea, espresso verso la fine della sua vita davanti a politici e diplomatici europei, continuatori del processo iniziato da lui in compagnia di Schuman, Adenauer, De Gasperi, Spaak ed altri. »Se dovessi cominciare di nuovo a progettare l'Unione Europea — disse — non comincerei con l' economia ma con la cultura«. In un processo unificatorio in tale direzione Marco Marulić certamente avrebbe un posto

molto spiccato. Testimone di una tradizione con l'accento sulla cultura, sul dinamismo della fede e della »recta ratio«, egli avrebbe molto da dire per un futuro dell' Europa. Dopo le catastrofi delle due guerre mondiali e dei sistemi oppressivi e totalitari stiamo negli ultimi decenni assistendo a cambiamenti spirituali e morali talmente radicali da domandarci che cosa rimarrà dell'Europa e del suo umanesimo in un prossimo futuro. Il noto scienziato tedesco Werner Heisenberg, Premio Nobel per la fisica, scrisse nel 1969 che se in Europa venisse a mancare la forza magnetica della bussola cristiana potrebbero succedere orrori e disastri tali da mettere in ombra i campi di concentramento e la bombe atomiche della seconda guerra mondiale. I ben noti avvenimenti tragici più recenti e non molto distanti dalla Spalato di Marco Marulić sembrano confermare tali paure.

4. Il Marulić è testimone di una comune eredità europea, ma anche di valori pluridimensionali, di ricche e diverse tradizioni linguistiche, etniche, regionali e nazionali. Ciò è di particolare interesse in un' epoca della cosiddetta »globalizzazione« quando c'è il pericolo di ridurre l' uomo e la sua cultura a una dimensione unilaterale. Egli scrive le sue numerose opere in latino, lingua universale dell' Europa per molti secoli, ma anche in croato, lingua di un piccolo popolo slavo, alla frontiera tra l'Est e l'Ovest europeo, conscio dell'unità e delle differenze delle due parti (con l'aggiunta della presenza dell'islam turco, sentito allora in Croazia e in Europa come un grave pericolo), senza voler cancellare la propria identità.

Marco Marulić, letterato latino (anche italiano) rinascimentale e, allo stesso tempo, »padre« della letteratura croata, è anche un patriota. Soffriva per il suo popolo sottoposto a gravi calamità e minacce. L' aiuto aspettava da Dio (»Deus solus nos potest liberare de tribulatione inimicorum«, citava nella sua *Pregghiera contro i Turchi*), ma anche dalla Sede di Pietro, come testimonia la lettera *Ad Hadrianum VI*. Egli e il suo popolo erano fedeli a questa sede in spirito religioso cristiano, ma erano anche nella consapevolezza delle implicazioni culturali che da tale Sede provenivano, come già lo notò l'imperatore bizantino Costantino Porfirogeneto nel secolo X nel suo libro *De administrando imperio* (capp.29,30).

5. Dato il suo umanesimo cristiano, si potrebbe dedurre con sicurezza che nelle tensioni attuali in Europa Marulić sarebbe fautore di una convivenza degna dell'uomo, dei popoli e delle nazioni, in un'Europa (e mondo) unita, però fedele alle sue diverse tradizioni culturali e cristiane. Sono convinto che valeva la pena progettare e organizzare quest'incontro, e che le ricerche fatte e i risultati ottenuti mostrano la grande figura di Marco Marulić letterato e traduttore, umanista e poeta cristiano, teologo laico e »mistico«, operatore civico di Split/Spalato (si onorava di essere »Spalatensis«) e vero europeo nonché rappresentante di un popolo e di una Chiesa in una posizione geopolitica esposta per secoli fino ad oggi a diverse

tensioni europee, a volte molto dolorose. L' aiuto dall'alto, invocato da Marco Marulić, e il sostegno della Sede di Pietro non venivano mai a mancare. Nutriamo la fede che non mancheranno nemmeno nel futuro. Grazie a tutti.